



Ambasciata d'Italia
Mascate

Gli artisti **Lucia Oliva** e **Luca Moretti**, da tempo attivi sulla scena culturale del Golfo, ci parlano della loro esperienza professionale e di vita nel Sultanato dell'Oman, a cavallo tra arte, cultura e tradizione.





1. Siete attivi da molto tempo nel panorama culturale del Golfo. Come è maturata la scelta di recarvi in questa zona del mondo, e come è iniziata la vostra avventura in Oman?

Lucia: Da oltre venticinque anni siamo creatori di eventi a tema e ogni appuntamento è sempre incentrato su una storia che, tra realtà, leggenda o fantasia, viene messa in scena mediante performance nostre e di altri artisti che di volta in volta coinvolgiamo: teatro, musica, canto, danza... e molto altro; ogni evento, festival, serata, ruota intorno ad un racconto.

Altrettanto avviene per me nell'arte figurativa: le mie opere, che attraversano pittura, scultura e installazione sono ancora una volta racconti, di esperienze, di momenti, di episodi vissuti direttamente o di cui sono stata testimone, oppure storie di fantasia, ma sempre esprimono una realtà dinamica, un succedersi di accadimenti. Ciò che intendo nel creare un'opera è "cristallizzare" un momento narrativo, come l'istante di una scena teatrale in divenire.



1. Siete attivi da molto tempo nel panorama culturale del Golfo. Come è maturata la scelta di recarvi in questa zona del mondo, e come è iniziata la vostra avventura in Oman?

Luca: Questo insieme di peculiari tratti distintivi delle nostre attività artistiche e culturali ha trovato grande plauso sin dalle prime presenze nel Golfo. Ecco un flash su due esperienze che, tra tante, hanno un peso particolare.

È memorabile – nostro primo incontro con questo ambiente - la parte significativa che rivestimmo nel contesto di un grandioso festival storico nel 2002 a Dubai, ove fummo voluti dal Presidente del Carnevale di Venezia: al termine di una tournée dall'Italia sino a Hong Kong, approdammo negli Emirati per l'importante appuntamento conclusivo... e da allora, anche a motivo di splendide amicizie nate a seguito di quell'occasione, la presenza nell'area è stata via via sempre più frequente.

Saltando poi con la carrellata dei ricordi ad una decina d'anni dopo, in Bahrain abbiamo ideato e realizzato per anni in collaborazione con l'Ambasciata Italiana i primi “Grand Italian Ball”, a fianco di serate teatral-musicali, portando con noi artisti italiani e locali.



1.Siete attivi da molto tempo nel panorama culturale del Golfo. Come è maturata la scelta di recarvi in questa zona del mondo, e come e' iniziata la vostra avventura in Oman?

(continua) Un riferimento a parte merita la straordinaria mostra realizzata al Bahrain National Museum sempre insieme all'Ambasciata, che a coronamento di un anno di intenso lavoro permise di esporre per la prima volta nel Golfo capolavori dell'arte italiana rinascimentale quali Tintoretto, Tiziano, P.Bordon, ecc.: il Louvre di Abu Dhabi nacque solo alcuni anni dopo. Un altro capitolo significativo è quello relativo all'arte di Lucia, con mostre ed eventi in Bahrain, a Dubai e tutti gli Emirati, il conferimento del Golden Visa da parte della Dubai Cultural Authority, e... finalmente l'Oman, scoperto fugacemente nel 2011 durante una breve vacanza e con il quale è poi nata un'autentica storia d'amore. È stato un crescendo: la prima personale a Muscat, frutto dell'invito ricevuto dal curatore di Bait Al Zubair conosciuto ad Art Dubai nel 2016... poi, ormai "catturati" dell'amata terra Omanita, sono seguiti inviti come Guest Artist ad eventi fieristici, altre personali e collettive, simposi, eventi... e la storia continua, con nuove evoluzioni e sviluppi in corso e all'orizzonte.

Essere artisti richiede d'essere capaci di sognare, in grande e con ottimismo. E andare sempre felicemente avanti.



2. La Divina Commedia è un caposaldo della letteratura italiana e un profondo viaggio spirituale e artistico. Cosa vi ha ispirato a incorporarne le immagini e i temi in una narrazione interculturale ambientata tra Italia e Oman? E come hanno reagito gli spettatori omaniti a questa rilettura dell’opera di Dante?

Lucia: La poetica dantesca e in particolare La Divina Commedia è un universo che mi fa palpitare il cuore, da sempre. Una risposta adeguata alla complessità del tema e del nostro lavoro in proposito richiederebbe pagine e pagine ed abbiamo avuto occasione di condividere riflessioni e racconti al riguardo nell'ambito dei vari appuntamenti culturali ad hoc, tra Oman e Italia... vediamo di raccogliere qui in estrema sintesi il cuore dei ricchi spunti offerti da questa splendida domanda, per trarre poi la conclusione.

La recente opera multidisciplinare “La Fiaba di Venezia e della Via dell'Incenso” presenta un racconto di impronta filosofica nel quale fatti storici e temi fantastici si intrecciano tra loro in un affascinante mosaico: per narrare gli eventi quale miglior linguaggio che quello allegorico della fiaba e della poesia? Il tema centrale parla di un viaggio, in chiave simbolica: “IL” viaggio per antonomasia, l’incessante cammino che ogni essere umano è chiamato a compiere per elevarsi verso una meta superiore, verso i più alti valori dell'esistenza.

Il racconto si sviluppa dunque a livello metaforico e vede l'ingresso in scena di personaggi, enigmi ed elementi fortemente evocativi: una coppia di Viaggiatori del Tempo alla ricerca della Bellezza che è Perfezione, guidati da un arcano messaggio filosofico, vivono una serie di esperienze e incontri che li conducono infine al bene anelato.



2. La Divina Commedia è un caposaldo della letteratura italiana e un profondo viaggio spirituale e artistico. Cosa vi ha ispirato a incorporarne le immagini e i temi in una narrazione interculturale ambientata tra Italia e Oman? E come hanno reagito gli spettatori omaniti a questa rilettura dell'opera di Dante?

(continua) Mossi dall'amore che abbiamo per l'Oman, le sue tradizioni e il suo ricco patrimonio storico, abbiamo scelto di celebrarla a fianco dell'Italia in questa fiabesca allegoria del viaggio interiore, attraverso il riferimento ad elementi molto connotanti dell'uno e dell'altro paese. Non addentrandoci qui sulle ragioni della scelta di Venezia, tra i mille luoghi possibili e altrettanto idonei sul fronte italiano a fungere da sfondo per l'ambientazione visivamente idealizzata delle tappe del cammino, ci soffermiamo invece sugli aspetti della cultura Omanita che abbiamo inteso evidenziare, e sulla poetica dantesca mutuata come linguaggio narrativo per questo nostro racconto. Mentre la trama prendeva corpo ci siamo resi conto che, sotto la superficie fiabesca, il tema che stavamo affrontando era il più importante e fondamentale dell'umanità, ampiamente e variamente esplorato nei secoli da innumerevoli filosofi, poeti e scrittori, nelle più diverse culture: il cammino dell'essere umano alla ricerca dell'essenza della vita, alla scoperta del trascendente. In due parole: **IL VIAGGIO INTERIORE**. E allora... da qui all'ispirazione di riferirci alla Divina Commedia per narrare la storia in poesia il passo è stato breve.

I diversi capitoli del nostro racconto in un certo modo ripercorrono situazioni analoghe al viaggio di Dante: dalla confusione iniziale alla Luce, per giungere alla visione luminosa dell'Assoluto, abbagliante anche se solo istantanea e fugace.



2. La Divina Commedia è un caposaldo della letteratura italiana e un profondo viaggio spirituale e artistico. Cosa vi ha ispirato a incorporarne le immagini e i temi in una narrazione interculturale ambientata tra Italia e Oman? E come hanno reagito gli spettatori omaniti a questa rilettura dell'opera di Dante?

(continua) Ecco qui il cuore del tributo all'amata terra omanita e ai suoi tesori, tra cui spicca, dai tempi più remoti, l'incenso, anzi, il franchincenso, purissimo distillato della Boswellia Sacra, albero nobile e quasi venerato nella cultura locale. Il franchincenso dunque è il simbolo scelto per incarnare la summa delle virtù, la Perfezione; e uno dei Magi, il latore dell'incenso - figura della tradizione conosciuta in entrambe le culture - è il personaggio guida e chiave di volta nell'indirizzare il percorso dei Viaggiatori. Concludendo, ne “La Fiaba di Venezia...” la narrazione in versi danteschi illumina i passaggi più significativi di questo viaggio interiore e lo fa con parole tratte o ispirate al capolavoro del Sommo Poeta, seguendone fedelmente lo stile... e la musica, **perché la poesia è musica**. Gli Omaniti sono stati incantati proprio da questo: dalle tematiche “alte” affrontate e dal linguaggio poetico, aspetti che trovano entrambi fertilissimo terreno nell'animo sensibile e culturalmente molto elevato di questo popolo (dove è tuttora molto diffusa la passione e la pratica della poesia). Il pubblico è stato conquistato dal nobile tema di questa fiaba, espresso in modo facilmente accessibile: continuiamo a ricevere messaggi di apprezzamento che ci confermano come la storia che abbiamo narrato sia un ponte che avvicina a Dante, alla sublime bellezza della sua poetica e al messaggio di alta spiritualità che veicola. La musicalità dei versi danteschi, ove mirabilmente risuona la melodia della lingua italiana, ha lasciato il segno, la parola si è fatta veicolo di armonia.



3. Da tempo le vostre rappresentazioni artistiche si svolgono a cavallo di più Paesi, e al centro c'è il dialogo tra le espressioni culturali italiane e omanite. Secondo la vostra esperienza, quali valori o sensibilità artistiche accomunano l'Italia e l'Oman, rendendo questa collaborazione così naturale?

Luca: È vero. Ad esempio il variegato progetto de "La Fiaba di Venezia..." di cui Lucia ha accennato, ci ha visto protagonisti di splendidi appuntamenti sia in Oman che in Italia, che sono stati per gli Omaniti occasione di scoperta o approfondimento di aspetti della cultura italiana. E parimenti è avvenuto in Italia nei confronti dell'Oman. Un modo di contribuire, nel nostro piccolo, al consolidamento del ponte tra i due paesi e ne siamo felici (... c'è una splendida lettera di ringraziamento di S.A. l'Ambasciatore Omanita che custodiamo con gioia).

Cogliamo qui l'occasione per ringraziare l'Ambasciata italiana per il continuo supporto.

Nel muoverci da un capo all'altro del mondo, un'altra recente esperienza legata al medesimo tema è avvenuta lo scorso anno con un importante evento in Vietnam per le celebrazioni del decennale del Consolato Italiano a Ho Chi Minh: anche per quell'appuntamento abbiamo creato un nuovo racconto trasfuso in un libro e un grande spettacolo teatrale, che seguendo la Via della Seta ha unito tutti e tre i paesi, Italia, Vietnam e ancora Oman, muovendosi sulla scia de "La Fiaba...".

Ma veniamo nello specifico ai punti di contatto, oggetto della domanda.



3. Da tempo le vostre rappresentazioni artistiche si svolgono a cavallo di più Paesi, e al centro c'è il dialogo tra le espressioni culturali italiane e omanite. Secondo la vostra esperienza, quali valori o sensibilità artistiche accomunano l'Italia e l'Oman, rendendo questa collaborazione così naturale?

(continua) È normale operare fianco a fianco con amici, artisti e vari collaboratori Omaniti per la realizzazione di vari progetti; cito ancora una volta “La Fiaba...”: il suo lungo e imponente percorso creativo è esempio emblematico della positiva e fruttuosa collaborazione intercorsa, come attestato dall'ampio coinvolgimento di numerose presenze Omanite nei più vari ruoli.

E poi c'è la vita quotidiana.

Nelle diverse situazioni e contesti, ci sentiamo di dire che sempre, al di là di naturali e benvenute differenze, ciò che più ci rende amici sono i valori morali.

In Oman esiste una fiducia nell'uomo, un rispetto e una predisposizione innata e culturale all'accoglienza, che ancora in Italia si sperimenta, soprattutto fuori dalle grandi città. Si finisce per dire cose scontate osservando che nel mondo occidentale questi ultimi decenni di consumismo sfrenato e spinta all'individualismo hanno posto il mercato sopra ogni cosa, mettendo questi valori spesso in secondo piano: per chi percepisce l'impoverimento che l'attuale tendenza sempre più pervasiva comporta, la solidità di queste attitudini Omanite ancora felicemente radicate non può che colpire, conquistando il cuore.

D'altro canto, è palpabile che la storia, cultura, arte e bellezza della natura d'Italia non smettono tuttora di affascinare fortemente il popolo Omanita. In questo percorso di attrazione reciproca, non è difficile sentire di stare bene insieme.



4. Come artisti che hanno operato all'interno dell'unico e affascinante contesto culturale omanita, ci sono stati momenti — umani o creativi — che vi hanno colpito o sorpreso in modo particolare? E in che modo queste esperienze hanno influenzato la vostra visione di future collaborazioni nella regione?

Luca e Lucia: Beh, certo le esperienze e gli aneddoti che potremmo raccontare non possono essere contenuti nelle poche righe di un articolo. Abbiamo in programma di raccoglierci prima o poi in un libro. In questa occasione vi menzioniamo una carrellata di immagini... da cogliere al volo.





4. Come artisti che hanno operato all'interno dell'unico e affascinante contesto culturale omanita, ci sono stati momenti — umani o creativi — che vi hanno colpito o sorpreso in modo particolare? E in che modo queste esperienze hanno influenzato la vostra visione di future collaborazioni nella regione?

Lucia:

- Il momento direi magico, toccante, vissuto quando la splendida signora omanita per cui ho creato la mia più grande opera realizzata qui - colonna portante di una vasta hall d'ingresso: “L'albero della vita” - mi ha ringraziato, felice, insieme al marito. La luce nei loro occhi (... e nei miei), la bella amicizia che da allora è nata.
- La meravigliosa e gremitissima serata dell'Opening della prima personale qui, a Bait Al Zubair, nel 2017, quando - dopo intensi momenti di confronto in fase organizzativa, riguardo all'idea allora “rivoluzionaria” di aprire l'evento espositivo con una coreografia di danze storiche studiata per l'occasione - l'ovazione di tutti, omaniti e non, non finiva più. Grandi arie d'opera italiana, atmosfere di connubio tra i due paesi... e un graditissimo lungo reportage su Oman TV.
- Il momento in cui Sheikh Mohammed, il professore che aveva colto con piacere l'idea di impersonare il Magio ne “La Fiaba...” si è trovato effettivamente a Venezia, in piazza S.Marco, abbigliato in perfetto stile Omanita formale in versione arcaica: lì il progetto, al termine del primo anno di intenso lavoro dietro le quinte, ai miei occhi è “diventato realtà”... con tutti i brillanti momenti che sono seguiti.



4. Come artisti che hanno operato all'interno dell'unico e affascinante contesto culturale omanita, ci sono stati momenti — umani o creativi — che vi hanno colpito o sorpreso in modo particolare? E in che modo queste esperienze hanno influenzato la vostra visione di future collaborazioni nella regione?

Luca: Per chiudere, una chicca, che ci riporta ad elementi di quotidianità ed offre una delle tante dimostrazioni di quanto accennato nella risposta precedente a proposito di cordialità, cortesia ed amore per l'Italia.

Una delle prime volte che arrivammo in Oman, in un periodo in cui gli smart phone ed internet non erano ancora così diffusi, ci trovammo in piena notte alla ricerca di un piccolo albergo il cui indirizzo non era indicato chiaramente. Dopo un po' di inutili peregrinazioni in giro per la città deserta, l'unico modo fu chiedere ad un'auto della polizia. Dopo qualche tentativo di spiegazioni in inglese - non comprese dai poliziotti, peraltro sorridenti e gentilissimi - il punto di incontro fu la parola “Italia”, a cui fece immediatamente eco uno di loro esclamando “... Del Piero!”.

Potenza del calcio, linguaggio universale, la macchina della polizia, sirena attaccata (senza suono, data l'ora) ci scortò al nostro albergo in un battibaleno.